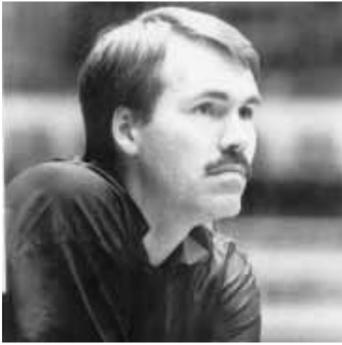


flash

CALCIO
Malesani «fiero» di Montano
Verona sterza contro il razzismo?

«Sono fiero e felice di aver preso un giocatore di colore, dopo quello che si diceva di Verona». Alberto Malesani ha così commentato l'arrivo del colombiano Montano. «Ora magari ci saranno 20 persone che manifesteranno il loro dissenso, ma a noi non frega davvero nulla: c'è una città intera che viene allo stadio... Montano è il secondo giocatore di colore nella storia gialloblù, ma pochi mesi fa Pastorello aveva detto di essere impossibilitato ad acquistare Mboma per le contestazioni dei tifosi razzisti.



BASKET
Edney torna a Treviso dalla Nba
Per D'Antoni è «la pedina ideale»

Tyus Edney, 28 anni, playmaker di 178 centimetri d'altezza, torna alla Benetton Treviso, dove ha già militato due stagioni orsono. Edney, che aveva lasciato Treviso per fare ritorno nella Nba nelle file degli Indiana Pacers al termine dell'annata 1999-2000, sarà legato alla Benetton con un contratto pluriennale. Per il tecnico Mike D'Antoni (nella foto a sinistra) Edney «era la pedina mancante, il tipo di regista che serviva per tradurre sul campo il tipo di pallacanestro che ho in testa». In giornata anche l'annuncio della firma di Nando Gentile a Udine.

CALCIO
Italia batte Germania 2 a 0
Sipario sui Mondiali silenziosi

Italia campione: i mondiali silenziosi si sono conclusi ieri a Roma nel modo più classico. E cioè col trionfo degli azzurri del pallone che hanno battuto in finale la Germania. Per l'Italia hanno segnato Miami (15' pt) su rigore e Catania (40' st). Con questa vittoria il bottino italiano sale a 7 ori, 2 argenti e 6 bronzi. I mondiali silenziosi si sono chiusi però con una notizia di cronaca extrasportiva: tre cestisti ucraini sono stati sorpresi in un centro commerciale del rione Prati, dove avevano rubato capi di abbigliamento e cosmetici per alcuni milioni.

OLIMPIADI
Il Coni approva la candidatura
di Roma ai Giochi del 2012

Un ordine del giorno per esprimere interesse e apprezzamento per la volontà di Roma a candidarsi per l'organizzazione dei Giochi del 2012: lo ha votato e approvato, con una sola astensione, il Consiglio nazionale del Coni. Il sindaco di Roma Walter Veltroni «ha espresso il più vivo apprezzamento per l'ordine del giorno del Consiglio Nazionale del Coni». Sulla candidatura della capitale, ricorda la nota, «il sindaco ha già raccolto il parere favorevole del governo e nei giorni scorsi ha indicato la necessità di raccogliere l'adesione di tutto il mondo dello sport».

Decoder unico, raddoppia la spesa

Utenti "costretti" ad un secondo abbonamento. Un affare solo per Stream e Tele+

Massimo Filipponi

ROMA Bologna-Atalanta, sabato 25 agosto 2001, ore 20,30. Sarà la prima partita del prossimo campionato di calcio. E non sarà una partita come le altre, televisivamente parlando. Perché la sfida tra rossoblu e nerazzurri sarà anche la prima gara diffusa da Stream e visibile anche dagli abbonati di Teletipiù. Per dirla in breve, con Bologna-Atalanta parte l'avventura in simulcrypt del decoder unico. Una lunga storia, spesso tortuosa, densa di ostacoli, ripensamenti e rinvii. Non a caso l'Autocrità garante della concorrenza ha già multato le due piattaforme per aver ritardato il lancio dell'operazione.



DOPPIA SPESA Il decoder è unico, doppia la spesa per il consumatore. Dove è l'inganno? Presto spiegato. Stream e Tele+, che da tempo hanno annunciato la fusione (la nuova "nata" però continuerà a chiamarsi Teletipiù...), hanno stabilito che l'utente non potrà acquistare un singolo evento dell'altra piattaforma. Devono prima sottoscrivere un abbonamento ad uno dei pacchetti base. Esempio: attraverso il decoder Stream che fino ad oggi ha permesso di vedere le partite di Roma e Lazio, si potrà dal 26 agosto seguire anche le gare casalinghe di Juve, Inter e Milan (ma anche di Chievo, Piacenza e Atalanta). Ma non al prezzo di 35.000 lire (come da listino per ogni singolo evento calcistico). Per vedere Juve-Roma l'abbonato Stream dovrà prima sottoscrivere un (mini)abbonamento a Tele+ e anche una spesa una tantum per l'attivazione. Per un totale che si aggira attorno alle 60.000 lire (al mese) più 100.000 a fondo perduto.

PACCHETTI BASE Il decoder unico comporta un doppio abbonamento. Se è un affare lo è solo per Stream e Teletipiù che hanno pensato a pacchetti base "economici". Super (di Tele+) costa 35.000 lire al mese, Mondo Stream 47.000. Ma il malato di calcio teledipendente di questi canali (che non trasmettono calcio) non sa che farsene. Quelli che interessano hanno prezzi ben più alti. Partiamo da Tele+ che ha previsto tre opzioni: +Calcio Gold (60.000

lire al mese per tutte le partite giocate in casa dalle squadre Teletipiù), +Calcio Full (47.500 lire mensili per 26 partite di una squadra Teletipiù: le 17 casalinghe e 9 trasferte in casa delle "consorelle") e +Calcio Away (24.900 lire al mese per tutte le gare giocate da una squadra in trasferta sui campi delle squadre Teletipiù, quindi 9 - se è una squadra Teletipiù o 10 se è una squadra Stream). Veniamo a Stream che offre, per 78.000 lire al mese, il Campionato Stream cioè le dirette di tutti gli incontri giocati sui campi delle squadre Stream che comprende anche Mondo Stream e Interactive Stream (11 canali interattivi tra i quali meteo, oroscopo, lotto e borsa). Al prezzo di 47.000 al mese ci si può abbonare a Sport Stream che comprende, oltre a Mondo Stream e Inte-

active Stream, anche il meglio del calcio internazionale, la Champions League e le esclusive di altri sport.

SERIE A DIVISA A METÀ 10 squadre Teletipiù, 8 Stream. Le due emittenti si sono spartite la serie A. Quasi tutto il nord (più il Perugia) è nelle mani di Tele+: Juve, Torino, Inter, Milan, Atalanta, Brescia, Verona, Chievo e Piacenza. Stream risponde con il centro-sud (oltre a Venezia e Udinese): Parma, Bologna, Fiorentina, Lazio, Roma e Lecce. Per la serie B già definiti parecchi accoppiamenti: Bari, Cagliari, Cosenza, Genoa, Pistoiese, Reggina, Salernitana, Ternana e Vicenza nell'orbita Teletipiù; Ancona, Cittadella, Crotona, Napoli, Samp e Siena nel gruppo Stream.

Il decoder unico rischia di diventare un problema economico per i tifosi di calcio italiani. A destra Gianni Petrucci, il presidente del Coni è stato confermato ieri commissario della Federcalcio



Il presidente Petrucci si rivolge a Berlusconi e intanto c'è chi pensa ad un comitato olimpico alle dipendenze del governo

Il Coni: «300 miliardi o è la fine»

Nedo Canetti

ROMA Gianni Petrucci lancia l'ennesimo Sos al governo. A Silvio Berlusconi in persona. Servono immediatamente, ha annunciato ieri al C.N. del Coni, 300 miliardi tondi tondi, pena la paralisi del maggior organismo sportivo di casa nostra. Mario Pescante era lì, nonostante avesse annunciato ai quattro venti che non avrebbe più messo piede negli organismi Coni per non incappare nell'incompatibilità, e ha diligentemente preso appunti. Prendiamo nota della data, 1° agosto. Il giorno dopo quel fatidico 31 luglio che era stato indicato da Petrucci, nel penultimo segnale di richiesta di soccorso, come l'ultima data utile per salvare il Coni. È sicuro che da quell'orecchio l'esecutivo del Cavaliere non ci ha sentito. Luglio è trascorso, infatti, senza alcun segnale di fumo (l'unica novità è la dichiarazione di guerra del ministro Giuliano Urbani allo sport professionistico, che qualcuno ha letto come spada di Damocle sul Coni) ed è stato perciò necessario rinnovare il grido d'allarme. Grido anticipato da una dettagliata nota del presidente del Coni al ministro che segnala un deficit di 227,3 miliardi a fine 2000, dovuto alla caduta verticale delle entrate dei concorsi pronostici. L'una tantum di 300 miliardi servirebbe al Comitato olimpico, sostiene il numero uno, per rimettersi in sesto, per poi partire alla grande con interventi "strutturali" quali nuovi giochi (altri dopo il flop terrificante degli ultimi?), il potenziamento del settore scommesse, una gestione più manageriale, con una spa,

per la gestione dei concorsi. Tutte cose che sentiamo ripetere da tempo e che sono sempre rimaste meri annunci. L'unico fatto veramente nuovo, quello che sul serio potrebbe concretizzarsi, è la richiesta di un aumento della schedina da 1600 lire ad un Euro (1936,27 lire). Secondo Petrucci o c'è questo intervento "massiccio" o "la sofferenza finanziaria" di cui soffre il Coni "si cronichizzerebbe determinando, come nel presente esercizio e di comprendere le sofferenze del Coni e ha poi annunciato, che entro Ferragosto (un'altra data fatidica), saranno assunte dal governo le misure che, al momento, non poteva, per ovvi motivi, rivelare. Non ha ancora la delega ufficiale allo sport, ma si fa garante. Non ci sarà molto da aspettare, una quindicina di giorni e poi sapremo se alle parole corrisponderanno i fatti. Fatti che la dirigenza Coni ha aspettato invano dopo il famoloso incontro con Urbani (e Pescante) risalente ormai a parecchie settimane e che si era concluso con tante belle promesse. Solo promesse però, Petrucci, che dallo stesso Consiglio è stato confermato all'unanimità, per almeno sei mesi, commissario della Federcalcio (una tegola dietro l'al-

tra...), considera l'autosufficienza economico-finanziaria del Coni condizione dirimente per l'autonomia dello sport. Siamo d'accordo. Bisogna capire se è d'accordo il governo. Dopo Pescante, Fi ha parlato ieri, in Consiglio, l'on. Sabatino Aracu, Fi, presidente dell'hockey pattinaggio, in di il consigliere regionale Fi dell'Umbria, Luciano Rossi, presidente del tiro a volo. A quel momento, confessiamo, abbiamo sentito sinistramente strisciare l'architrave chiamata autonomia. E, guarda caso, in un'intervista al "Messaggero", un "vecchio" marpione della politica, già dc ed ora An, Learco Saporito, ha lanciato due messaggi che, se letti congiuntamente, sono, per l'autonomia dello sport, di una pericolosità estrema. Uno dice che lo "spoils system" sarà dal governo esteso a tutti i dirigenti; l'altra che si pensa di trasformare il Coni "in un organo al servizio della Presidenza del Consiglio". C'è da rabbrivire, vero dr. Petrucci? Vero dr. Pescante? Se questa voglia matta di cambiare il vertice ovvero di modificare l'assetto dell'organismo, a partire dall'attacco alla riforma Melandri (che piace così poco a parecchi "politici" e a non pochi presidenti di Federazione) cominciasse a prendere forma più definita politicamente, è indubbio che quella del finanziamento sarebbe un'arma decisiva oltre che letale. Solo un pronto finanziamento potrebbe smentire queste "voci".

Ps Era presente alla riunione del Consiglio anche Franco Carraro che portava a conclusione la sua lunga marcia per allontanare l'assemblea elettiva della Federcalcio. Lui e Pescante si sono ignorati per l'intera giornata...

Astro nascente a 19 anni, poi la violenza e sedici anni di carcere. Di nuovo il successo, poi una nuova condanna: paga la cauzione combatte e vince. Ma potrebbe finire di nuovo in cella

Pugni, stupri e galera: la storia di Ayala tornato sul ring a 38 anni

Ivo Romano

Di qua la vita, di là l'oblio. Di qua la libertà, di là la prigione. Tony Ayala ci è finito di nuovo dinanzi a quel pericoloso bivio. Come allora, forse anche peggio. Perché in quel lontano giorno di Capodanno del 1983 lui aveva solo 19 anni, una vita davanti a sé, il tempo per rifarsela dopo averla distrutta. Per tutti era, un eccellente peso medio statunitense di origini messicane, il futuro campione del mondo. Sul ring caricava a testa bassa, ai suoi avversari non dava scampo. Combinazioni dure, pesanti, distruttive. Resisteva era un'impresa, batterlo pura utopia, metterlo giù qualcosa di impossibile. Una sequela di facili successi e la sua firma in calce al contratto miliardario per un titolo mondiale contro Davey Moore, un altro titano dai pugni d'acciaio (imbuttato fin quando incrociò i guantoni con il grande Roberto Duran), era cosa fatta. Ma Ayala era Tyson prima che

Tyson arrivasse. Una forza della natura, ma anche un pericolo pubblico. Proprio come Iron Mike. Da bambino era stato violentato da un amico di famiglia. Un tragico episodio che aveva fatto crescere in sé un demone tragico e incontrollabile. Cominciò a bere che aveva solo 10 anni, consumava eroina a 12. Solo sul ring riusciva a controllarsi, a incanalare la sua violenza nella strada giusta. Ma fuori era imprevedibile. E il giorno di Capodanno del 1983 fu quello del fattaccio, non il primo e neanche l'ultimo della sua tormentata esistenza. Tony violentò e picchiò a sangue una donna. Al processo disse che il rapporto sessuale era stato consensuale. Ma la giuria non ci impiegò nemmeno 3 ore per emettere il verdetto di condanna: 16 anni. Il futuro campione del mondo divenne il recluso numero 69765 della prigione di Rahway, nel New Jersey. Una mazzata, 16 lunghi da vivere fra le mura di un carcere, sognando il giorno del ritorno sul ring. Un ritorno datato 20 agosto 1999. Nel-

la sua città, San Antonio, nel Texas, sul limitare del confine più sorvegliato di tutta l'America, lì dove Stati Uniti e Messico si guardano in faccia. Una festa, quella notte, a San Antonio. Il figlio prodigo tornava sul ring, la comunità ispanica, impazzita, gremiva i 10.700 posti del Freeman Coliseum. "To Hell and Back" (all'inferno e ritorno) era lo slogan della serata, perfino le donne della città erano venute ad acclamare. Dopo quel match, ce ne furono altri 5, tutti vittoriosi. Ayala si mise in tasca qualcosa come 1 miliardo e mezzo, sposò l'ex moglie Lisa, dalla quale aveva divorziato quando era in prigione, comprò una villa immensa con una grande piscina, aiutò il papà (e allenatore), Tony senior, ad acquistare la palestra in cui lavorava. A 38 anni si era rifatto una vita. Fin quando arrivò il giorno della prima sconfitta, il 28 luglio di un anno fa. Una serata maledetta, al cospetto di Yori Boy Campas. Ayala aveva avuto problemi a fare il peso, non era al meglio, poi al terzo

round si fratturò una mano. Fu l'inizio della fine. Era in lacrime quando il papà fu costretto a fermare il match prima dell'inizio della nona ripresa. Qualcuno ci aveva scommesso: quando subirà la prima sconfitta, ricadrà in antichi vizi. E così fu. Era il 12 dicembre 2000, Tony si era intrattenuto a bere tequila in uno strip-bar insieme alla moglie e a una guardia del corpo. Poi, alle 3,45 del mattino, fece irruzione nella casa dove stavano dormendo Nancy Gomez, una ragazza di 18 anni che aveva incontrato poco prima, altri due adulti e due bambini. Un rumore sospetto, Nancy si alzò dal letto, va in cucina, vi trova Tony, lo affronta con una pistola carica nella mano tremante. Tony avanza. Bum, un colpo. Il proiettile perfora la spalla di Ayala e esce dall'altra parte. Ayala, ubriaco, resta impassibile. Si siede, aspetta la polizia e l'ambulanza. Di nuovo in prigione, fino al pagamento dei 100 mila dollari di cauzione.

L'altra notte è tornato sul ring. A San Antonio, naturalmente. Di fronte Sansos Cardona, portoricano di San Juan. Un osso duro. Ma non tanto da spaventarlo, da limitarne la carica distruttiva, da sbarrargli la strada. Non ce l'ha fatta a metterlo giù. Tony. Ma lo ha inseguito, picchiato, dominato. Un successo nitido, un verdetto unanime, in capo a 10 round di ottima boxe, bella e selvaggia. Sulla spalla Ayala aveva in bella mostra la ferita provocata da quel proiettile sparato da Nancy Gomez: «Un calibro 45, il più potente in circolazione, ma non sono andato giù», dice lui, da autentico "macho". Alla caviglia il classico bracciale che in America portano i detenuti in libertà vigilata. Perché quello con Cardona potrebbe essere stato l'ultimo match del grande Tony Ayala. Tra meno di due settimane, il 13 agosto, andrà sotto processo. Se sarà giudicato colpevole, subirà una pesante condanna. «Voglio la libertà, combatterò fino alla morte per ottenerla. Ma la prigione non mi fa paura. Non voglio finirci di nuovo, ma non mi fa paura».

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	82	79	11	68	47
CAGLIARI	16	39	14	67	35
FIRENZE	43	14	41	76	3
GENOVA	53	88	38	63	61
MILANO	5	7	13	85	52
NAPOLI	63	60	16	19	31
PALERMO	39	42	85	61	77
ROMA	53	76	86	30	67
TORINO	63	29	19	73	82
VENEZIA	33	29	7	69	9

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
5	39	43	53	63	82	JOLLY
						33
Montepremi					L. 13.100.258.110	
Nessun vincitore con il 6 Jackpot					L. 49.036.999.857	
Nessun 5+1 Jackpot					L. 2.620.051.622	
Vincono con punti 5					L. 93.573.300	
Vincono con punti 4					L. 836.500	
Vincono con punti 3					L. 22.700	